

In California nuova causa contro Meta: «Incassa miliardi ospitando su Facebook e Instagram pubblicità di truffe» di Redazione Login

La contea di Santa Clara ha intentato un'azione legale contro il gruppo di Zuckerberg, accusandolo di aver incassato miliardi di dollari da annunci fraudolenti su Facebook e Instagram (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 maggio 2026)



La contea di Santa Clara, nel cuore della Silicon Valley, ha trascinato in tribunale **Meta**, la società madre di Facebook e Instagram, con l'accusa di **aver deliberatamente tollerato, e lucrato** su, una valanga di pubblicità truffaldine. La causa è stata depositata lunedì presso la Corte Superiore della contea e agisce nell'interesse di tutti i cittadini californiani, **contestando a Meta la violazione delle leggi statali in materia di pubblicità ingannevole** e pratiche commerciali sleali.

Al centro del procedimento ci sono documenti interni riservati, resi pubblici da un'inchiesta giornalistica dell'[agenzia Reuters](#) lo scorso anno: stando a queste carte, **Meta avrebbe incassato fino a sette miliardi di dollari l'anno da inserzioni pubblicitarie classificate internamente come «ad alto rischio»**, vale a dire annunci con evidenti caratteristiche fraudolente. L'accusa sostiene che l'azienda non abbia mai adottato misure radicali contro le frodi, anzi: avrebbe fissato dei limiti interni oltre i quali qualsiasi intervento anti-truffa veniva bloccato, qualora rischiasse di ridurre i guadagni pubblicitari.

Secondo la denuncia, Meta avrebbe anche permesso a intermediari di rivendere account pubblicitari protetti dai sistemi di controllo, avrebbe [indirizzato gli annunci truffaldini verso](#)

[utenti già caduti in truffe simili](#) in passato avrebbe persino utilizzato i propri strumenti di intelligenza artificiale generativa per aiutare inserzionisti disonesti a confezionare messaggi più efficaci.

«La portata di questa condotta ha raggiunto livelli straordinari, e deve finire», ha dichiarato Tony LoPresti, consulente legale della contea, sottolineando come le autorità della Silicon Valley abbiano «un dovere speciale di tenere le aziende tecnologiche responsabili davanti alla legge». Nella causa si contesta inoltre che Meta abbia ingannato il pubblico assicurando di monitorare rigorosamente la propria piattaforma, mentre in realtà avrebbe potuto persino modulare il flusso di inserzioni fraudolente per stabilizzare i propri risultati finanziari o raggiungere obiettivi di fatturato prestabiliti.

La contea chiede la restituzione dei profitti illeciti, il risarcimento dei danni civili e un provvedimento che vieti a Meta di proseguire con tali pratiche.

L'azienda di Menlo Park ha respinto le accuse con fermezza. Il portavoce Andy Stone ha dichiarato che la denuncia si fonda su un'inchiesta giornalistica che «distorce le nostre intenzioni e ignora l'ampio ventaglio di misure che adottiamo ogni giorno per combattere le truffe», aggiungendo che Meta «combatte attivamente le frodi sulla propria piattaforma e al di fuori di essa, perché danneggiano sia noi che le persone e le aziende che si affidano ai nostri servizi».